



CONGREGATIO I (21 Ianuarii 1963)

PROCESSUS VERBALIS

Alle ore 17.30 del giorno 21 gennaio 1963 nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, ha inizio la prima seduta della Commissione de Conciliis laboribus coordinandis.

Sono presenti l'Em.mo Card. Amleto Giovanni Cicognani, Presidente; e gli Em.mi Membri Achille Liénart, Vescovo di Lilla, Francesco Spellman, Arcivescovo di New York, Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, Giulio Doepfner, Arcivescovo di Monaco, Leo Giuseppe Suenens, Arcivescovo di Malines-Bruxelles; gli Ecc.mi Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio; Casimiro Morcillo González, Sottosegretario del Concilio, Arcivescovo di Zaragoza; Giovanni Villot, Sottosegretario del Concilio, Coadiutore *cum iure successionis* di Lyon; Giovanni Giuseppe Krol, Sottosegretario del Concilio, Arcivescovo di Filadelfia; assente, perché impossibilitato a parteciparvi per motivi di salute, l'Ecc.mo Filippo Nabaa, Sottosegretario del Concilio, Arcivescovo di Beirut e Gibail per i Melchiti; assente, per motivi pastorali, Guglielmo Kempf, Sottosegretario del Concilio e Vescovo di Limburgo.

Fungono da attuari gli Ill.mi e Rev.mi Monsignori Antonio Mauro e Vincenzo Fagiolo.

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card. Presidente, dopo il saluto di benvenuto e l'augurio di un fruttuoso lavoro, inizia a trattare degli argomenti all'ordine del giorno, prendendo lo spunto dalla lettera del S. Padre a tutti i Vescovi, in data 6 gennaio 1963, ed afferma: Nella Epistula *Mirabilis ille Episcoporum coetus* il S. Padre annuncia solennemente la nostra Commissione e ne delinea il compito: « rebus Concilii recto ordine componendis ».

Fermo che il Concilio « a Romano Pontifice (debet) generales normas suscipere », « Conciliarium Patrum est, sacra huiusmodi decreta proponere, mature expendere, in congruam redigere formam ».¹

Il S. Padre chiama l'attenzione su di una *Nota* propria di questo Concilio: « Concilium Oecumenicum ad omnes homines spectat ».² Anche que-

¹ AAS, 55 (1963), pp. 151-152.

² *Ibid.*, p. 156.



sto entra nelle finalità del Concilio Vaticano II come una delle sue caratteristiche.

Oggi si inizia dunque il lavoro specifico della nostra Commissione:

1. Circa la *scelta* dei temi o schemi. Può dirsi attuata, nel senso che gli *Schemata* sono stati enunciati già (cf. fascicolo *Schemata Constitutionum et Decretorum*)³ nella loro formulazione generica; ora si attende che le Loro Eminenze diano una risposta definitiva.

Si è detto e ripetuto che tutto il materiale rivesta *finalità pastorale*, e che della *Chiesa* si faccia il tema principe.

2. Il *metodo* da seguirsi fu già indicato nell'*Ordo agendorum*,⁴ del 5 dicembre 1962, approvato dal Santo Padre (cf. *ivi*, specialmente nn. 3 e 4).

In pratica, gli Em.mi Padri della nostra Commissione dovranno stabilire la *maggiore o minore importanza* degli Schemi Conciliari; *formulare una certa gerarchia* fra di essi; *segnalare le disposizioni o punti* e indicare quando debbano essere *ridotti*, o *rimessi* alla revisione del Codex Iuris Canonici, oppure alle *Commissioni Postconciliari*, od anche essere *eliminati*. Qualche Schema potrebbe forse redigersi in forma di *appello* o di *messaggio*; od anche essere proposto a modo di *proposizioni o principii generali*.

In queste prime adunanze ogni Cardinale della nostra Commissione può utilmente accennare al proprio studio sui temi rispettivamente affidatigli, e cioè su le modalità di *ridurre* e di *coordinare*.

Fatta questa « cernita », gli Em.mi Padri dovranno mettersi in contatto con gli Em.mi Presidenti delle rispettive Commissioni Conciliari, per procedere di *mutua intesa*, ed assicurare *concordia e coordinamento*.

È questo di *somma importanza*, e di una *certa urgenza*.

Ci sono non poche proposte sul *modo procedendi*. Alcune sono state presentate dalle Loro Eminenze, altre da Ecc.mi Padri. È doveroso prenderne visione e adottare o scegliere quel che venga a rendere il lavoro più spedito e più redditizio (cf. 3).

Talora sarà d'uopo sacrificare le proprie personali vedute, perché buona riesca la coordinazione.

3. Sembra *acceptum* che si debba tenere *a base* il lavoro già compiuto. *Et ratio patet*. Le *Commissioni Conciliari* (incluso anche il Segretariato per l'Unione dei Cristiani) hanno prodotto questi Schemi, e li hanno a lungo discussi; e poi detti Schemi sono stati riveduti dalla Commissione Centrale. Inoltre i Vescovi, e cioè i Padri Conciliari, li hanno studiati, ed hanno suggerito modifiche. Poi è seguito, sugli Schemi, il lavoro della Commissione Centrale.

Una *sostituzione* quindi di nuovi Schemi o Decreti a quelli così pre-

³ Cf. pp. 41-42.

⁴ Cf. pp. 33-35.



parati dovrebbe escludersi, salva sempre l'introduzione delle modifiche proposte.

Non è neppure da pensarsi, né tanto meno da pretendere, che i Padri possano affrontare il peso dello studio di un *nuovo ordine* di Schemi; se ciò si accettasse, il Concilio troppo si prolungherebbe, mentre è diffusa fiducia che lo si possa terminare in fine del corrente anno.

In *conclusione*, si reputa sostanzialmente *buono* e *sufficiente* il materiale di cui si è in possesso per celebrare il Concilio Vaticano II. Anzi si opina da molti che il materiale sia fin troppo e debba perciò ridursi.

4. *Quid de quibusdam quaestionibus disputatis, ut visum est circa « Divinam Revelationem » et circa « Ecclesiam »?*

È stato detto a sufficienza — così pare — che il Concilio Vaticano II non si propone di sciogliere certe questioni che sono tuttora oggetto di studio, e dove, a detta di non pochi, sarebbe prematuro e azzardoso pronunciarsi in un senso definitivo. Giudichino le rispettive Commissioni, od anche Commissioni miste, o Sotto-Commissioni, che si reputasse bene costituire ad hoc, nei singoli casi.

Il Santo Padre desidera vivamente *essere informato* sui lavori della Commissione di coordinamento e delle Commissioni Conciliari. Dovrà perciò farsi un *Verbale* ad ogni seduta; e ciò verrà comunicato agli Em.mi Presidenti delle Commissioni Conciliari, perché possano provvedere.

Il Santo Padre ha manifestato anche il desiderio di essere presente in una delle sedute.

Il *Segretario Generale* fa presente che è opportuno conoscere al più presto il giorno della venuta del Santo Padre in modo che possa coincidere con la seduta in comune con i Presidenti delle Commissioni.

Concordemente si stabilisce che sarebbe bene che ciò avvenga lunedì prossimo, se il Santo Padre approverà la decisione.

Il *Card. Urbani* fa presente che sarebbe opportuna una riunione previa alle sedute comuni, alla quale dovrebbero intervenire quei Membri più interessati alle questioni che saranno poi trattate da tutti.

Tutti sono favorevoli e si stabilisce che dette riunioni possono essere fatte intorno alle ore 16,30 nella stessa sala delle sedute plenarie.

Il *Card. Presidente* dà la parola al Segretario Generale, perché dia comunicazione delle lettere inviate dagli Em.mi Cardinali Urbani⁵ e Ottaviani.⁶

Il *Segretario Generale* inizia leggendo la prima parte della lettera dell'Em.mo Card. Urbani, relativa allo schema *De Ecclesia*.

Di essa — viene concordato — si parlerà in seguito, nella relazione che farà sullo schema il Card. Suenens.

⁵ Cf. p. 47.

⁶ Cf. pp. 43-44.



Quindi il Segretario Generale dà lettura della seconda parte della lettera, che dice: « *L'ordo agendorum...* la scelta ».⁷

Sul punto relativo ai rapporti con le Commissioni si svolge una breve discussione.

Il *Card. Presidente* suggerisce che sarebbe opportuno che il *Card.* che ha studiato gli schemi tenga contatti con la rispettiva Commissione e partecipi anche alle riunioni di essa.

Il *Card. Confalonieri* fa presente le difficoltà che i Cardinali potrebbero avere nel partecipare alle riunioni delle Commissioni, dove probabilmente si potranno trovar soli a difendere la riduzione di uno schema contro il parere di tutti i Membri della Commissione. Quindi propone che siano i Cardinali Presidenti e se occorre anche i Segretari delle Commissioni ad essere invitati per esprimere i loro pareri e quindi sentire le decisioni che la nostra Commissione prenderà in merito agli schemi.

Card. Urbani: credo anche io che questa sia la migliore maniera; la nostra Commissione cioè concorda prima i criteri, e poi, in base ad essi, seleziona la materia da presentare al Concilio; quindi — avuta l'approvazione del Papa — dà le direttive alle Commissioni, le quali dovranno osservarle in ossequio all'autorità del S. Padre.

Si concorda per questa soluzione.

Il *Card. Urbani*: io insisto molto nelle questioni di procedura, perché mi pare che una volta che siano stati ben delineati i modi di lavoro, si proceda più speditamente nello svolgimento.

Sulla insinuazione della sostituzione o manipolazione degli schemi, di cui nella lettera e) dell'esposto del *Card. Urbani*, questi non formula precise indicazioni e nessuno sa fornire elementi in merito. Il *Card. Confalonieri* spiega l'*iter* che gli schemi hanno subito prima di giungere al Concilio, sottolineando in particolare che le modifiche in essi avvenute sono dovute al fatto che è esistita una Sottocommissione degli emendamenti, la quale ha emendato gli schemi, tenendo presente le osservazioni fatte dalla Commissione Centrale e le risposte ad esse date dalle Commissioni di origine.

Tutti prendono atto delle spiegazioni date dal *Card. Confalonieri* ed il *Card. Urbani* tiene a spiegare che l'insinuazione da lui sentita e riferita nella sua lettera non era diretta alla Sottocommissione degli emendamenti e si riferiva al lavoro preparatorio delle Commissioni.

Il *Segretario Generale* riprende quindi la lettura delle note del *Card. Urbani* leggendo: « Nel n. 2 dell'*ordo...* schemi ».⁸

Ed il *Card. Urbani* stesso spiega il senso della sua nota, dicendo: in Concilio continuamente si è parlato di pastorale e dell'esigenza di schemi pastorali; di pastorale parlavano tutti, anche se le tesi che sostenevano

⁷ Cf. pp. 49-50.

⁸ Cf. p. 50.



erano opposte. Perché non avvenga la stessa cosa nella ripresa del Concilio, è necessario che ci si metta d'accordo sul termine pastorale e sul carattere di uno schema pastorale, in modo che si possano dare in merito gli opportuni criteri alle Commissioni.

Nessuno solleva difficoltà.

Il *Segretario Generale* continua la lettura della lettera del Card. Urbani dei numeri 5-7.⁹

Il Card. Urbani spiega dicendo che le osservazioni ed i quesiti letti hanno lo scopo di determinare lo svolgimento dei lavori conciliari; tendono a stabilire la maniera più spedita della discussione sugli schemi.

Per Pasqua le Commissioni — dopo aver ricevuto le nostre decisioni — dovrebbero aver finito il lavoro di riduzione degli schemi; quindi tutto dovrebbe essere inviato a ciascun Vescovo, con l'invito a far conoscere per iscritto il proprio pensiero con osservazioni brevi e pertinenti, le quali poi dovrebbero essere esaminate dalle Commissioni ed inserite nel testo dello schema, che dovrebbe essere presentato al Concilio con gli emendamenti suggeriti e selezionati dalle Commissioni.

A questo punto il *Segretario Generale* fa un computo del tempo necessario a fare quanto suggerito dal Card. Urbani e risulta che si giungerebbe a settembre inoltrato senza aver svolto tutto il lavoro.

Il Card. Confalonieri conferma che da un calcolo che anche egli ha fatto del tempo che occorrerebbe per ottemperare a quanto viene contemplato dall'*ordo agendorum* del 5 dicembre 1962, risulta che difficilmente si giungerebbe a settembre con il materiale pronto.

Il *Segretario Generale* riprende la parola per far osservare che per attuare i suggerimenti del Card. Urbani si dovrebbe limitare al massimo la materia da presentare al Concilio.

Ed il Card. Confalonieri torna ad insistere nel dire che il lavoro complessivo contemplato dall'*ordo agendorum* comporta molto di più del tempo a disposizione.

Il Card. Urbani: se molto tempo ci vorrà per fare lo spoglio delle risposte dei Vescovi, si può stabilire che al massimo non dovranno essere scritte più di 20 righe.

Il Card. Confalonieri: non mi pare che sia soltanto questione di righe, quanto di tutto l'insieme che comporta il lavoro di rifacimento degli schemi, la stampa di essi, il loro invio ai Vescovi, le risposte di questi, l'esame da parte delle Commissioni di tali risposte, quindi la decisione di quali emendamenti vadano accolti e quali respinti, la nuova stampa degli schemi emendati ed il nuovo invio ai Vescovi prima di settembre.

Il *Segretario Generale*: se lo scopo è di agevolare il dibattito in Concilio, si potrebbe pensare a rivedere il Regolamento sul punto degli interventi, in modo da limitarli.

⁹ Cf. pp. 50-51.



Il *Card. Confalonieri*: noi non possiamo rivedere il Regolamento, non per mancanza di competenza, quanto per l'eccessivo lavoro che ci comporterebbe.

Il *Card. Suenens*: anche io sono del parere che il Regolamento va rivisto, ma non lo farei rivedere dai Cardinali che lo hanno preparato, che sarebbero giudici *in causa propria*.

Il *Card. Urbani*: ci potrebbero pensare i tre Sottosegretari qui presenti.

Il *Card. Confalonieri*: con a capo il *Card. Urbani*.

Il *Card. Presidente* fa proseguire la lettura della lettera del *Card. Urbani*, dal n. 8, dove parlasi della partecipazione degli esperti ai lavori conciliari.

Il *Card. Presidente*: per quanto possa sembrare allettante la proposta dell'Em.mo *Card. Urbani*, non dobbiamo dimenticare che il Concilio è dei Vescovi e devono essere questi a farlo e non gli esperti.

Il *Card. Urbani*: ma con l'intervento degli esperti molte questioni potrebbero essere ben spiegate ai Vescovi, i quali poi deciderebbero sulle soluzioni da prendere.

Il *Card. Confalonieri*: sono del parere che gli esperti aggravino le difficoltà del dibattito, perché farebbero entrare il Concilio nelle dispute scolastiche e nelle dialettiche accademiche.

Il *Card. Urbani*: nei Concili precedenti gli esperti hanno parlato.

Il *Card. Liénart*: i Vescovi si possono servire di essi privatamente, per chiedere spiegazioni.

Il *Card. Presidente*: l'opera degli esperti può essere utile nelle Commissioni; in esse gli esperti possono parlare e apportare il loro contributo non indifferente nella revisione degli schemi.

Il *Segretario Generale* riprende la lettura del testo della lettera del *Card. Urbani*, relativamente al segreto conciliare.

Il *Card. Urbani* spiega che la ragione della sua proposta, di ammettere cioè alcune agenzie di stampa a partecipare ai lavori conciliari, è nata dal fatto che il segreto è stato poco osservato nella prima fase del Concilio.

Il *Card. Presidente*: grandi segreti da osservare non ci sono stati, poiché i temi trattati non sono stati di quelli che avrebbero potuto dare scandalo qualora se ne fosse parlato: non del celibato ecclesiastico, per esempio. Se ci sono state delle infrazioni al segreto, non ne è venuto un gran male, poiché sono state divulgate notizie sui grandi problemi della Chiesa, ai quali tutti oggi per quanto in misura diversa si interessano.

Qualora in seguito ci fosse qualche grave infrazione, si provvederà chiamando la persona che ha violato il segreto per ammonirla, anche se si tratterà di un Vescovo.

Il *Card. Urbani* insiste sull'ammissione delle agenzie serie e sotto controllo.

Il *Card. Confalonieri* fa osservare che è difficile fare una discriminazione tra agenzie serie e non serie.

Il *Card. Cicognani* ripete il suo pensiero, aggiungendo che non si deve



dimenticare che i giornalisti in Concilio non cercheranno tanto di apprendere i motivi seri e le cose buone quanto i pettegolezzi e le note di colore, con il pericolo di gettare il ridicolo sul Concilio.

Il *Card. Urbani*: si cerchi almeno di far pubblicare un ampio servizio sull'*Osservatore Romano* e fare svolgere ogni sera una conferenza stampa dal Segretario Generale o dal Presidente di turno della Presidenza o quanto meno che uno della Presidenza riveda e sigli il resoconto che dovrà essere stampato sull'*Osservatore Romano*.

Il *Card. Doepfner*: credo più opportuno trattare queste questioni a parte, in seguito.

Il *Segretario Generale* dà comunicazione della lettera del Card. Ottaviani sullo Schema *De Ecclesia*.¹⁰

Si decide di farla esaminare dal Card. Suenens, il quale ne riferirà poi in assemblea, quando ci sarà la relazione sullo schema.

Il Card. Presidente decide di togliere la seduta e di riprenderla domani con inizio alla stessa ora.

Fatta la preghiera di rito, la riunione finisce.

21 gennaio 1963.

¹⁰ Cf. pp. 43-44.